

**CRISI IN BIELORUSSIA**

**Constantinescu presidente Festa a Bucarest**

Ion Iliescu, l'uomo della vecchia nomenclatura rumena, ha lasciato il suo posto alla guida del paese a un accademico, Emil Constantinescu, poco conosciuto alle folle ma pronto a promettere un «reale cambiamento», più lavoro e meno tasse. Come e quando, ancora non l'ha spiegato, ma la data di ieri segna la definitiva uscita del paese dal suo passato. È stata la prima svolta democratica dalla fine degli Anni '20 in Romania e decine di migliaia di persone l'hanno festeggiata tutta la notte, sino all'alba, per le strade di Bucarest.



Un'anziana signora invasee contro i poliziotti schierati ieri nel centro di Minsk, in Bielorussia, in basso il presidente Alexander Lukashenko

# A Minsk deputati in rivolta

## In Parlamento l'impeachment del presidente

La Bielorussia come la Russia del '93? È sempre più duro lo scontro fra il presidente e il Parlamento a Minsk. Ieri i deputati hanno preparato il documento di «impeachment» per il presidente. È la spartizione del potere la materia del contendere: il presidente vuole riscrivere la Costituzione attraverso un referendum indetto per domenica prossima che ridimensionerebbe il Parlamento. I deputati, dal canto loro, vogliono cancellare lo stesso istituto presidenziale.

L'Urss era considerato uno dei poli industriali più forti dell'Unione e che da quando il «gigante rosso» è implorato non riesce a trovare la sua strada. Ci sono state anche i primi scontri: è accaduto domenica.

**Botte da orbi**

Le manganellate dei poliziotti le hanno registrate i cameramen di NTV, la tv privata russa che per questo rischia di essere espulsa. Come tutti gli agenti dell'ordine del mondo, anche quelli bielorussi più tardi hanno raccontato di aver perso la pazienza di fronte a quella gente vocante e infuria: giù botte da orbi mentre volavano via i cartelli e gli striscioni. Bilancio: 20 feriti fra chi manifestava, 4 fra chi picchiava, 10 gli arrestati. Sono state le prime violenze da quando è stato ingaggiato il feroce braccio di ferro sull'amministrazione del potere. Si andrà oltre? Sembra di rivedere il film dell'«ottobre del '93» alla Casa Bianca russa: da una parte i deputati, dall'altro il capo dello Stato. E tuttavia nulla a Minsk è uguale a Mosca, solo il clima pesante somiglia sempre di più a quello dell'autunno moscovita. Intanto il «soggetto» dello scardina-

mento del potere in Bielorussia è il presidente stesso mentre in Russia l'attacco partì dal parlamento. A Minsk è Lukashenko ad aver provocato i deputati inventando il referendum popolare per ottenere più poteri laddove invece a Mosca furono i parlamentari ad assaltare l'istituto presidenziale provando prima a svuotarlo e poi a sostituirsi ad esso. D'altronde nemmeno è chiaro quanto sia legale questo referendum. Gli oppositori hanno fatto circolare un documento con la sigla Osce, l'Organizzazione europea di controllo, secondo il quale non arriveranno osservatori stranieri domenica a Minsk perché le istituzioni sovranazionali ritengono illegale il voto. Il presidente non ha nemmeno tentato di smentire per dimostrare il suo completo disprezzo nei confronti di un parlamento che, come sostiene nell'intervista contenuta in questa stessa pagina, non sarebbe neanche nato senza il suo contributo. Lukashenko si riferisce alle tre elezioni che ci sono volute lo scorso anno per eleggere il parlamento: non si riusciva a mandare la gente a votare. Ancora oggi i posti non sono completi anche se infine si è riusciti

a ottenere il numero legale. Ma l'indifferenza dell'elettorato non è un buon motivo per ritenere i deputati un lusso inutile.

**Società in tumulto**

Eppure fino alla primavera scorsa tutto sembrava tranquillo nei palazzi della politica bielorussa, era la società, al contrario ad essere in tumulto. Loro, i deputati, sostenevano che il malessere era ingiustificato. I ribelli di oggi difendevano Lukashenko che gli intellettuali dipingevano ogni giorno un po' più somigliante a Hitler. Erano quasi tutti d'accordo per esempio con il ritorno nel grembo della santa madre Russia firmando il patto di integrazione. Lo ritenevano «naturale». E quando Lukashenko ha ammainato la bandiera bielorussa per innalzare quella dell'ex repubblica sovietica nessuno ha considerato il gesto foriero di altri avvenimenti. Per il presidente invece era un atto più che simbolico: significava che cominciava una nuova-vecchia era in cui lui tornava a essere il padrone, come una volta lo era il segretario generale del Pcus locale, e i deputati ridiventavano solo l'immagine di un potere popolare astratto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Si contano le forze e si contano gli uomini in Bielorussia, ex repubblica sovietica il cui presidente da due mesi ha iniziato uno scontro feroce con il parlamento per la spartizione del potere. Domenica i russi bianchi, fratelli minori dei russi della Russia, dovranno votare un referendum-mostro in cui viene chiesto loro, in pratica, di scegliere o il presidente o il parlamento. Se Lukashenko vincerà resterà al potere senza passare per le elezioni ancora per cinque anni. Se il vincitore sarà il parlamento l'istituzione presidenziale sarà abolita. Il presidente sembra partire svantaggiato perché ha tutti contro: ieri lo ha abbandonato

anche il primo ministro, Mikhail Cighir dopo che la Corte Costituzionale lo aveva già fatto sostenendo le posizioni dei deputati. E il paese? Lukashenko lo gira in lungo e in largo e sostiene che è tutto con lui. Ieri era a Gomel, la città martire dell'esplosione del reattore nucleare di Chernobyl, e da lì ha minacciato: «Se vincerò i miei oppositori dovranno cambiare paese». I deputati, loro, sono stati tutta la giornata chiusi in Parlamento a decidere se e quando passare al voto i numeri e hanno preparato il documento. Come andrà a finire? Le nubi si addensano nerissime sul paese che quando ancora c'era

**L'INTERVISTA**

Il capo dello Stato si difende dall'accusa di voler ridimensionare il potere legislativo

# Lukashenko: «Non sono un dittatore»

Aleksandr Lukashenko, 42 anni, è il più giovane dei presidenti delle ex repubbliche dell'Urss e anche il più contestato. Eletto a capo della Bielorussia è stato dipinto spesso con i baffetti di Hitler. Ma più che l'ultimo dei dittatori sembra l'ultimo dei mohicani. Il suo sogno è ricostruire l'«Unione sovietica» a partire dall'abbraccio fra il suo paese e la «grande madre» Russia. Lo abbiamo intervistato insieme ai colleghi della *Komsomolskaja pravda*.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Eltsin l'ha invitata a cercare un compromesso con il parlamento. Lei pensa che ci sia ancora spazio per il consenso oppure esiste un pericolo di «soluzione» simile a quella russa nel 1993? Ma a che mi servirebbe? Perché dovrei elevare la quotazione dei politici bancarottieri, di mano lesta, che stanno al Soviet Supremo? Perché dovrei se loro sono una nullità? Perché dovrei combattere contro Puzniak che ha chiesto asilo politico all'estero? Mi rallegro che lui se ne sia andato. Coloro che prima si schieravano con lui e con il suo «Fronte popolare» ora allargano le braccia e dicono, «lui ci ha traditi». Capisce, loro stessi mi porgono regali. Forse come politico farei meglio ad evitare di parlare così, ma è l'opposizione che fa gaffes madornali. Perché, quindi, avrei bisogno di lasciar accadere gli eventi di Mosca del 1993? E poi a Mosca tre anni fa il Soviet Supremo si barricò e lo difendevano, in pochi o in molti ma lo difendevano. Da noi il Soviet Supremo ha fatto talmente

fiasco che nessuno lo andrà a difendere. No, non ci sarà un '93 perché non è realistico. Qui il popolo non lo accetterebbe. E poi, comunque si parli di me, sono un uomo certo duro ma non sono mai stato feroce. Ascolti, sono cresciuto in campagna, ma mai ho ammazzato un maialino oppure una gallina. Non lo posso fare, capisce? Come farei a ordinare di sparare alla gente? Per me è inconcepibile.

**Che cosa prevede la nuova Costituzione che lei vuole fare approvare domenica? È vero che di fatto prolunga il suo potere per dieci anni e le dà il diritto di nominare un terzo della Camera alta?**

Bugie. Non è vero che mi dà il potere per un decennio, non è vero che aumenterà il mandato della presidenza. Da due anni sono al potere, e gli altri cinque verranno dopo l'approvazione della Costituzione. Cinque anni sia al parlamento sia a Lukashenko, a tutti gli organismi. Tutte le strutture del potere cominceranno a funzionare dopo il varo della Costi-



tuzione. Cioè questo non riguarda solo Lukashenko, lo si vuole presentare a mio vantaggio. Quanto all'altra sua domanda, nel progetto costituzionale che ora si discute c'è effettivamente una norma secondo cui 20 o 15 persone al Senato lo nomina il presidente. Nel progetto, però, si può discutere.

**Ma lei chi nominerebbe? Barbuti. Cioè anziani?**

Si. Sa qual è la mia idea? Bisogna impegnare i saggi. Nel Soviet Supremo non c'è nessun contadino. Non c'è un operaio, neppure un invalido, nessun pittore o uno scrittore forte, autorevole nella società. Io vorrei che fosse presente un rappresentante per ciascuna di queste categorie. Non per fare leggi ma per dire: questo ci serve oggi e quest'altro no.

**Lei ha un suo modello di un parlamento perfetto oppure, come di-**

consi i suoi avversari, il miglior parlamento per lei è quello che non c'è?

Se si parla di questo parlamento potrei dire anch'io rozzamente, come gli oppositori, meglio che non ci sia. Ma sono sciocchezze. Non c'è nessun paese, in nessun continente, che non abbia il potere legislativo. Un parlamento valido non è mai d'impiccio al capo dello Stato, anzi.

**Perché, secondo lei, si è arrivati a questo conflitto? Cosa sta all'origine della vostra incomprensione reciproca?**

Io sapevo che prima o poi essi avrebbero provocato questa rissa... E pensare che ho insegnato loro a lavorare. Li riunivo, ad uno ad uno, a gruppi, a gruppetti, per gruppi parlamentari. Dicevo loro: ci siamo incontrati e ci siamo accordati, adesso signori miei cominciamo ad adeguare le leggi alla Costituzione. Ma non andate di fretta, facciamo insieme. Senza il potere esecutivo, il governo ed i ministeri non stilerete mai leggi buone. Comunisti, nazionalisti, fascisti, tutti venivano da me e a tutti io parlavo. Ma chi perde le elezioni in genere non dimentica l'«offesa». Così quelli che persero, Kebic, Sharetskij, adesso si sono coalizzati con quelli che allora non si erano esposti e che oggi credono sia venuto il loro momento. Ma abbiate pazienza, dico loro, la poltrona è una sola. Tanto la occuperà uno solo di voi. E voi criticherete anche l'altro come fate con me... Va bene, non vi tocco, ma voi state tranquilli nella vostra sala ovale e non mi toccate. □ Ma tu.

Walter Veltroni è vicino a Liliana e ai suoi familiari in un momento così terribile per la perdita del loro caro

**NINO**

Roma, 19 novembre 1996

Il presidente dell'Arca Editrice, Giovanni Laterza, anche a nome del Cda e del Collegio dei sindaci, partecipa al lutto di Liliana Rosi e dei suoi familiari per la scomparsa del fratello

**NINO ROSI**

Roma, 19 novembre 1996

La direzione generale e la direzione del personale sono affettuosamente vicine a Liliana Rosi in questo momento di dolore per la perdita del fratello

**NINO ROSI**

Roma, 19 novembre 1996

Laura ricorda con tenerezza amico carissimo dei tempi andati. Un caro abbraccio ad Anna e Liliana.

**NINO**

Roma, 19 novembre 1996

Cara Liliana, ti abbraccio con tutto l'affetto che mi ha legato a te in queste settimane, ora che tuo fratello

**NINO**

sen'è andato. Maria Serena.

Roma, 19 novembre 1996

I compagni dell'Unità di base Italia-Lanciani del Pds sono vicini alla famiglia Rosi per l'imatura scomparsa di

**NINO**

Roma, 19 novembre 1996

Anna Nuccitelli e Patrizia Ferrari partecipano con affetto al dolore di Liliana per la perdita del fratello

**NINO ROSI**

Roma, 19 novembre 1996

Nel 12° anniversario della scomparsa di GIUSEPPE PICHIERRI la moglie Adele e il figlio Luciano lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto. Esotiscono per l'Unità.

Taranto, 19 novembre 1996

La Lega delle Autonomie Locali della Lombardia esprime sentite condoglianze a Maurizio Lozza per l'improvvisa scomparsa del fratello

**ANDREA**

Milano, 19 novembre 1996

La segreteria della Lega Nazionale delle Autonomie Locali partecipa con profondo cordoglio al dolore di Maurizio Lozza per l'improvvisa scomparsa del fratello

**ANDREA**

Roma, 19 novembre 1996

I coniugi Lo Consono e Beretta ricordano con dolore il compagno ed amico

**GIUSEPPE LOI**

deceduto a Saralla di Terrenia (Nu) il 16 scorso.

Cassina de Pecchi (Mi), 19 novembre 1996

È trascorso un mese dalla scomparsa in Cantarzo di

**FERNANDA CELIA**

Giuseppe, Renzo, Emilia e i familiari tutti ricordano con immenso dolore la sua bontà, il suo affetto, esotiscono per l'Unità.

Cologno Monzese (Mi), 19 novembre 1996



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

**L'Unità  
Vacanze**

16INFORM  
Not Found  
16INFORM

19ACOSEA  
Not Found  
19ACOSEA

19MONTAL  
Not Found  
19MONTAL

Direzione nazionale del Pds Unione regionale della Lombardia

**GLI ELETTORI DEL PDS**

**seminario sul profilo elettorale e socio-demografico del voto al PDS.**

Obiettivo del seminario è definire chi sono gli elettori del PDS, quali atteggiamenti manifestano, quale percezione hanno del nostro partito e cosa gli chiedono.

**BRESCIA, 22 NOVEMBRE 1996,**  
**NOVOTEL, VIA PIETRO NENNI, 22**

ore 9.30 registrazione dei partecipanti e distribuzione del materiale di documentazione  
ore 10.00 relazioni e comunicazioni  
**Giacomo Sani, Università di Pavia, «Analisi strutturale dell'elettorato PDS»**  
**Renato Mannheim, Università di Genova, su «Analisi comportamentale dell'elettorato PDS»**  
**Sandro Mola, responsabile Ufficio elettorale PDS Lombardia, su «Partito e società: analisi dei flussi elettorali in Lombardia»**  
**Roberto Weber, SWG Trieste, su «Posizionamento del PDS nella percezione dell'elettorato italiano»**

ore 13.30-14.30 interruzione e buffet  
ore 14.30 approfondimento e discussione delle relazioni e delle comunicazioni in quattro gruppi di lavoro  
ore 17.00 coffee break  
ore 17.15 sintesi del dibattito avvenuto nei gruppi di lavoro  
ore 17.45 intervento di **Percy Allum, Università di Napoli, su «Il PDS visto da un osservatore europeo»**  
ore 18.30 conclusioni di **Marco Minniti, coord. dell'Esecutivo naz. del PDS**

**Iscrizione al seminario: £. 70.000**  
(per spese buffet e coffee break, per materiale di documentazione, spese di organizzazione e di segreteria, ecc.).  
Segreteria organizzativa:  
Unione regionale del PDS lombardo - Via Volturmo, 33 - 20124 Milano -  
Tel. 02/69631228 - Fax 02/6686650